

4 MAGGIO

L'inaugurazione dei primi quattro appartamenti.
L'intitolazione a mons. Aurelio Bacciarini

In "Casa di Gino" spazio all'housing sociale



MONS. AURELIO BACCIARINI

Venerdì 4 maggio, dalle ore 9.30, presso la "Casa di Gino" di Lora, si terrà l'inaugurazione della casa "Mons. Aurelio Bacciarini", con i primi appartamenti di housing sociale realizzati nell'ambito di un progetto finanziato da contributi regionali e di Fondazione Cariplo. Ne parliamo con **Gianni Magni**, coordinatore della struttura. «*Finirla non si può, finché vi sono poveri a ricoverare, bisogna a provvedervi*: così il nostro fondatore san Luigi Guanella esortava i suoi collaboratori a prendersi sempre cura del prossimo in difficoltà e così anche noi oggi vogliamo essere attenti ai nuovi bisogni e alle fragilità sociali che ci circondano per offrire prontamente risposte concrete. Per questo, già dal 2014 abbiamo cominciato a mettere le basi per un progetto nato primariamente da un nostro bisogno interno, quello della possibilità di alcuni dei nostri ospiti di intraprendere gradualmente percorsi di autonomia. Abbiamo perciò chiesto i finanziamenti a Regione Lombardia e a Fondazione Cariplo per l'adeguamento strutturale di una parte di un nostro immobile con lo scopo di realizzare piccoli appartamenti indipendenti da destinare all'accoglienza temporanea di persone con disabilità medio-lieve che saranno protagonisti di percorsi personalizzati verso l'autonomia, con particolare attenzione alle tematiche

della formazione e lavoro, in accordo con i servizi territoriali. Crediamo infatti che il lavoro sia un reale mezzo di inclusione sociale». Il progetto ha goduto del sostegno del Comune di Como, dell'Unione Agricoltori di Como, della Fondazione Minoprio, di Associazioni e Aziende del settore, della Cooperativa "Cascina Guanella" di Valmadrera e degli Amici di Casa di Gino.

È nata così la Casa "Mons. Aurelio Bacciarini", moderna e accogliente, arredata in modo adeguato alle necessità delle persone accolte, con due appartamenti per un totale di quattro posti, già destinati a quattro ospiti della struttura.

Continua Magni: «Questo progetto si inserisce in una più ampia prospettiva di intervento della "Casa di Gino" che sta portando la nostra realtà a orientarsi verso la realizzazione di un completo programma di Housing Sociale. Entro dicembre dell'anno prossimo vorremmo realizzare altri quattro appartamenti, la cui destinazione d'uso verrà condivisa con il territorio in base alle richieste emergenti. Pensiamo ad esempio, oltre alle persone con disabilità medio lieve, anche a soggetti fragili come mamme sole in difficoltà o famiglie numerose, che potranno contribuire alle spese prestando la propria opera per servizi generali in Casa quali le pulizie, la gestione della lavanderia-



guardaroba, la gestione del verde. In questo modo favoriremmo un mutuo aiuto tra le diverse forme di povertà, in modo che possano reciprocamente costituire un'importante risorsa una per l'altra. Il nostro desiderio è quello di far diventare "Casa di Gino" un laboratorio sperimentale nella società di oggi per un nuovo modello di welfare». Una bella sfida pronta ad essere affrontata con impegno e intuizione profetica.

pagina a cura di SILVIA FASANA

Il programma

L'inaugurazione della Casa "Mons. Aurelio Bacciarini", **venerdì 4 maggio**, sarà la preziosa occasione di confronto e di condivisione di esperienze nel campo dell'inclusione sociale, a partire dagli aspetti dell'abitazione e del lavoro. Le dimensioni abitative e lavorative rappresentano infatti due focus nelle politiche attive per l'inclusione in un contesto in continuo cambiamento. Sono state dunque organizzate due tavole rotonde dal titolo "Persone fragili, casa e lavoro. Buone prassi e nuove prospettive" per approfondire questi importanti temi sui quali Casa di Gino ha scelto di investire. Il programma prevede:

Ore 9.30 Benvenuto del Direttore don Remigio Oprandi, e saluto del coordinatore Gianni Magni.

Ore 9.45 Tavolo "Housing sociale, disabilità e nuove povertà", con la partecipazione di Lucas Maria Gutierrez (Direttore socio sanitario dell'ATS Insubria), Sergio Urbani (Direttore Generale di Fondazione Cariplo), Daniela Argentati (Assistente sociale del Comune di Como), Irma Missaglia (Direttrice della Cooperativa Sociale Sim-patia di Valmorea) e Gianni Magni (Coordinatore della "Casa di Gino").

Ore 11.00 Show painting del pittore camerunese Afran.

Ore 11.30 Tavolo "Il lavoro per le persone svantaggiate", con l'intervento di Bruno Corti (Socio Fondatore della Cooperativa Sociale "Cascina Guanella" di Lecco), Giuliano Bellezza (Amministratore delegato della Cooperativa Sociale "Pane e Signore" di Genova), Giovanni Rossoni (Responsabile della Formazione extraobbligato e dei Servizi al Lavoro della Fondazione Minoprio), Marco Martinelli (Vice Presidente della Cooperativa "Il seme" di Como) e Marco Frisoni (Consulente del Lavoro dello Studio Frisoni e Bisceglie). Coordina i lavori Vittore Mariani, pedagogo, del Centro Studi e Ricerche Disabilità e Marginalità dell'Università Cattolica di Milano.

Ore 12.30 benedizione della Casa "Mons. Bacciarini" e taglio del nastro da parte di don Marco Grega, Superiore Provinciale dei Servi della Carità.

Ore 13.00 Buffet
È gradita conferma via e-mail a casadigino.amministrazione@guanelliani.it.

Correva l'anno 1946...

Una bella storia da raccontare

Una bella storia, quella della "Casa di Gino", che merita di essere raccontata. Nel 1946 il superiore della Casa "Divina Provvidenza" di Como, don Remo Baccocchi, in accordo con il vescovo di Como mons. Macchi, intendeva procedere all'acquisto di un terreno per coltivare frutta e verdura da utilizzare per le proprie necessità interne. Il parroco di Lora, don Giuseppe Maiocchi, volle contattare i facoltosi coniugi Carlo e Nedda Grassi che nel 1937 avevano acquistato la proprietà Salterio a Lora (villa padronale, diverse case coloniche e 45 ettari di terreno), mettendoli al corrente delle necessità della Casa Divina Provvidenza. I Grassi dunque risposero con grande generosità, decidendo di donare alla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, le loro proprietà di Lora, per ricordare il figlio Gino, morto nel 1941 durante la battaglia di El Alamein in Egitto. Già il 4 settembre 1946, dalla Casa "Divina Provvidenza" di Como, salirono a Lora i primi religiosi con alcuni ragazzi

disabili e il 16 febbraio dell'anno seguente si arrivò al formale atto di donazione con l'impegno per l'Opera Don Guanella di «gestire con carattere permanente una scuola o colonia agricola o altra sua istituzione benefica da intitolarsi Casa di Gino», che potesse consentire ad altri giovani, più sfortunati, di crescere e inserirsi nella società attraverso l'istruzione e l'apprendimento di un mestiere. Ebbe così inizio l'attività della "Casa di Gino" che si strutturò prevalentemente con attività agricola (orti, frutteti) e zootecnica (allevamento dei bovini, del pollame, dei conigli).

Nel decennio successivo alla morte di Grassi (1950), con l'attento e affettuoso sostegno della moglie Nedda, vennero potenziate le attività dell'azienda agricola. Soprattutto negli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo la Casa assunse un ruolo di rilievo nazionale ed internazionale per il valore della proposta riabilitativa e la visione antropologica della persona disabile, mutuata dalla geniale

intuizione di don Guanella.

Negli ultimi decenni, nel quadro generale delle mutate necessità del territorio e del cambiamento delle politiche socio-sanitarie, sono nate le scelte strategiche che hanno visto il rilancio progettuale e strutturale della "Casa di Gino", in stretta sinergia con i Servizi Sociali. Attualmente la "Casa di Gino", ospita persone con disabilità intellettiva dai diciotto ai sessantacinque anni, che qui possono trovare un ambiente accogliente e confortevole, caratterizzato da uno stile familiare. Per venire incontro alle esigenze del territorio e delle persone accolte, la Casa si è strutturata in tre comunità socio-sanitarie accreditate dal 2005 presso il Servizio Sanitario della Regione Lombardia (10 posti ciascuna), una comunità alloggio (8 posti) e un Centro Diurno sempre per persone con disabilità (30 persone). La matrice originaria agricola della Casa comunque è rimasta con una azienda agricola che permette l'avviamento al lavoro degli ospiti.